

CATECHESI MISTAGOGICA SUL MISTERO PASQUALE A PARTIRE DALL'ARTE

Sono stati scelti quattro dipinti ad olio su tela, di epoche diverse, esposti nel Museo Diocesano di Nusco, che, per il soggetto rappresentato, aiutano ad approfondire il Mistero Pasquale nel percorso di catechesi che si offre ai gruppi parrocchiali o alle famiglie interessati.

Opere d'arte analizzate:

Titolo: *Ultima Cena* (Dipinto olio su tela) **Autore:** *Mozzilo secolo XVIII*

Provenienza: - Chiesa Madre di Cairano -

Questo dipinto era collocato anticamente nella cappella del SS:mo Sacramento della Chiesa Madre di Cairano. In epoca imprecisata, da collocarsi comunque verso gli anni '20-'30 del XX secolo fu rimosso dal luogo di origine, accantonato in un deposito e sostituito con una statua del Sacro Cuore di Gesù. Ritrovato in anni recenti è stato restaurato e, nell'occasione, è emersa la firma dell'autore, Angelo Mozzillo, prolifico pittore della seconda metà del XVIII secolo, nato ad Afragola, ma vissuto a Nola. L'opera artisticamente è modesta, ma interessante perché l'autore raffigura la tavola dell'ultima cena apparecchiata con tutti gli elementi della cena pasquale ebraica, con al centro, in asse con il Cristo, l'agnello. Questo permette una catechesi attenta sul significato della pasqua ebraica e quella cristiana.

Titolo: *Cristo Deposto* (Dipinto olio su tela) **Autore:** Anonimo secolo XVII

Provenienza: - Concattedrale di Nusco -

La tela di forte impatto emotivo e di buona qualità artistica, proviene dalla collezione di famiglia del vescovo Acquaviva di Nusco, che durante il suo episcopato arricchì con molti dipinti le chiese della sua diocesi, nella convinzione che questo non solo avrebbe reso più belli i luoghi di culto, ma avrebbe stimolato nei fedeli compunzione ed ammirazione per i misteri cristiani. L'opera è interessante per la forte caratterizzazione dell'umanità del Cristo deposto dalla croce. L'autore, ignoto, fonde il tema della deposizione con quello della pietà. L'opera rivela umanità e commozione del pittore e nello stesso tempo l'angoscia e il tormento del suo animo. In realtà questo tormento interiore dell'artista è il riflesso di quello di un'intera società (quella della seconda metà del XVII secolo) che vede sgretolarsi i saldi principi morali sui quali si era sempre appoggiata. Osservando il dipinto, si nota che il Cristo sembra avere esalato in quell'istante l'ultimo respiro, evidenziando l'atroce sofferenza che come uomo ha dovuto affrontare. L'umanità del Cristo è in quest'opera fortemente evidenziata e permette di approfondire il tema di Gesù vero Dio e vero uomo.

Titolo: *Cristo Risorto* (Dipinto olio su tela) **Autore:** Anonimo secolo XVI

Provenienza: - Sconosciuta -

E' una delle opere qualitativamente più importanti conservate nel museo. Si tratta infatti di una copia (o di una replica!) del dipinto analogo conservato nel Museo di Capodimonte, opera di Giovanni Antonio Bazzi o de' Bazzi detto il Sodoma (Vercelli, 1477 - Siena, 15 febbraio 1549), valente pittore manierista, che rivela nelle sue opere tratti leonardeschi. Ma passiamo alla descrizione dell'opera. Il Cristo Risorto sembra balzare fuori dal sepolcro d'improvviso. Il suo corpo

è il corpo glorioso di Colui che ha vinto il peccato e la morte.

La scena si colloca in un paesaggio stupendo; in primo piano, aperto, non il sepolcro come lo vediamo di solito (la grotta con la grande pietra tonda rotolata via), ma un vero e proprio sarcofago marmoreo aperto. Le guardie che popolano il giardino non sono assopite, ma sono letteralmente sconvolte.

Particolare rilievo è dato alle piaghe della crocifissione sulle mani, sui piedi e nel costato: come non ripensare alla profezia di Isaia (53,5): *Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.* Il Corpo martoriato dalla passione e dalla croce non è sanato, non è guarito, ma è trasfigurato. La persona di Gesù, la sua storia fatta anche di sofferenza non è dissolta nel nulla o cancellata, ma è ricolmata di gloria. Il Risorto è lo stesso Crocifisso, sul quale il dolore e la morte non hanno più potere, anzi sono sottomessi al Signore della vita

Titolo: *Cristo in Gloria con la vergine e i Santi* (Dipinto olio su tela) **Autore:** Scuola di Palma il giovane secolo XVI

Provenienza: - Chiesa Madre Volturara –

Si tratta, anche in questo caso, di un dipinto donato dal vescovo Acquaviva. L'opera è ascrivibile ad uno dei più valenti pittori veneti del XVI secolo: Jacopo Palma il Giovane. La tela presenta infatti notevoli analogie con i dipinti più famosi di questo artista, che ha lasciato opere straordinarie nelle chiese di Venezia. L'opera conservata nel museo vuole manifestare, nel movimento vorticoso e ascensionale del Cristo Risorto, l'efficacia e la potenza della Resurrezione. Efficacia e potenza perché, come ricorda l'apostolo Paolo, se Cristo non fosse risorto la nostra fede sarebbe vana. E interessante la presenza della figura di Maria e dei santi. Sono icone della Chiesa, che ha nel Cristo il suo Redentore e viene quasi trascinata da Lui nella gloria del Padre.